



Gli alti costi dei regimi democratici e delle dittature

È abbastanza facile trovarsi d'accordo sul fatto che vivere in un regime democratico si paga caro. Ma senza confronto sono assai più alti i costi delle dittature. Mettiamoli a confronto. Anzitutto i costi dei regimi democratici. Non c'è dubbio che l'avvento delle democrazie, sia pur nella diversità di attuazione, costituisce un vertice di civiltà. La prima forma di democrazia, come tutti sanno, ha avuto i natali e lo sviluppo, almeno embrionale, in Atene, dove l'agorà funzionava da luogo di incontro tra cittadini e di confronto. Il termine originario, in lingua greca appunto, di cittadino era "polites", da cui politica. Ben presto, per ragioni pratiche, si passò da una democrazia partecipativa ad una rappresentativa. Di certo, rispetto al regime precedente, monarchico, diffuso in tutto il mondo di allora, i rapporti tra cittadini e i rapporti tra i loro rappresentanti divennero molto più "dinamici". Tante teste, tante opinioni, tante proposte di soluzione per le varie problematiche. Si impose la necessità di accordi tra gruppi, che oggi diremmo parlamentari. Ci si è resi conto che la libertà democratica, valore indiscutibilmente prioritario per ogni cittadino, non può essere assoluto. Deve fare i conti con i diritti della libertà degli altri. Di conseguenza, proprio l'esercizio della libertà di tutti i cittadini diventa il confine della libertà dei singoli. In un regime democratico rappresentativo parlamentare, vengono così stabilite le regole costituzionali dell'esercizio di una vera libertà, per natura soggetto di diritti e di doveri. Accanto ai diritti, indiscutibili, sono dunque collocati, in forma speculare, i doveri. Da quelli del rispetto del vivere civile, a quelli della solidarietà, a quelli della legalità in genere, a quelli fiscali. A qualcuno, purtroppo, tali ed altri doveri stanno stretti. Cercano in molti modi di svincolarsene. Diventano trasgressivi, diffondendo una cultura della trasgressione. Quando poi la cultura della trasgressione trasborda dall'alveo delle leggi fondamentali del vivere democratico, e nessun Governo è in grado di porvi democraticamente rimedio, una nazione si viene a trovare sull'orlo dell'anarchia. Sarebbe questo il costo più alto di una democrazia. Solitamente porta alla dittatura, come insegna la storia d'Italia nella sua fase prefascista e la Germania nella sua fase prenazista.

Avendo evocato due inequivocabili dittature, e sulla scorta degli eventi che ne hanno caratterizzato lo sviluppo e la fine, rileviamo i costi di ogni dittatura. L'attenzione non può che spostarsi, e sbilanciarsi, sulla personalità del dittatore, da quelli citati, a quelli che hanno dominato o dominano in America Latina, in vari stati dell'Africa, non ultima la Libia e

l'Algeria, nei regni ottomani, in Turchia, in Jugoslavia, in Cina, in Unione Sovietica e, oggi, in Russia. Ognuno è il clone dell'altro nelle linee essenziali. Tutti riproducono, ma assai più in grande, l'Erode della nascita di Gesù e l'imperatore Tiberio della fine della vita di Gesù: è bastato il sospetto di dover cedere il potere per trasformarsi in atroci assassini. Ma di che personalità sono dotati i dittatori? Generalmente sono dei geni del male. Incarnazione di satana, di cui riproducono la mente devastatrice. Travolti dal demone di creare il mito di sé. Malati di narcisismo. E infatuati di sé. Nessuno si deve permettere di mettersi di traverso, né oppositori schierati né, tanto meno, collaboratori. Farebbero la medesima fine: scomparire, senza lasciare traccia di sé. Per natura i dittatori sono talmente freddi, insensibili, privi di umanità che nulla li trattiene dal portare a compimento i piani delle loro scelleratezze, né la morte atroce e il massacro di bambini, donne, cittadini inermi, né i soldati del proprio esercito o quelli dell'esercito opposto, né le distruzioni su vasta scala, né il collasso delle economie, anche quella della propria nazione. Con disinvoltura falsificano la realtà; fanno ricorso alle fake news; si atteggiavano da salvatori di situazioni insostenibili, da vittime di occulti aggressori, mentre sono dei carnefici; sopprimono con determinazione ogni forma di libertà, a cominciare da quella della libera comunicazione, a cui mettono il bavaglio, sotto minaccia. Non resta che auspicare che nel frattempo non si aggancino alleanze tra dittatori, come tra Pilato ed Erode. Da questo punto di vista, la neutralità della Cina lascia respirare.

Forse i dittatori, quelli attuali dico, dovrebbero ripassare la storia che documenta come solitamente i dittatori hanno fatto una gran brutta fine, o per mano altrui o per mano propria, come nel caso di Hitler. A conti fatti, ci viene comunque da dire: meglio una democrazia sgangherata che una ferrea dittatura.

Verona, 13 marzo 2022

✠ Giuseppe Zenti
Vescovo di Verona